CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

Ai presbiteri, diaconi, religiose e religiosi e fedeli laici
dell'Unità pastorale 2 – Torino San Massimo

Torino, 12 marzo 2019

Cari don Ezio, don Michele, don Franco, padre Bruno, don Israel, don Gianluca, don Maurizio, don Paolo, don Stefano, diaconi Gioachino e Vincenzo, religiose e religiosi e fedeli dell'Unità pastorale di San Massimo,

dopo aver trascorso la visita pastorale nelle vostre comunità, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per i tanti segni positivi di grazia e di comunione fraterna che ho riscontrato e di cui sono stato partecipe. Il cammino della vostra Unità pastorale non è stato facile, data anche la specificità di alcune parrocchie, per cui mi auguro che la visita sia servita a indicare qualche impegno comune, da sviluppare ora con determinazione da parte di ciascuno. L'Unità pastorale non va vista come un sovrappiù rispetto al già intenso lavoro che si svolge nelle parrocchie, ma una via per favorire la sinodalità e missionarietà propria della Chiesa su un determinato territorio, in questo caso cittadino.

La prima forma di missione è quella di **vivere la comunione corresponsabile** all'interno della parrocchia, considerata una "famiglia di famiglie", secondo la nota espressione di San Giovani Paolo II. È questo il vero obiettivo da perseguire, il quale esige l'apporto dunque di ogni membro della comunità, che deve considerare la parrocchia come la sua famiglia, in cui si sente "di casa" e di cui si occupa con la stessa intensità di amore, di relazioni e di impegno che vive nella propria famiglia di sangue. Si tratta di continuare a far maturare nei laici, anzitutto, la volontà di operare insieme nei vari ambiti pastorali, per coordinare meglio gli impegni e le iniziative comuni.

Se ogni comunità parrocchiale mette poi a disposizione dell'Unità pastorale le sue risorse umane e spirituali, pastorali e sociali sarà più facile affrontare i vari problemi dell'annuncio e dell'evangelizzazione con serenità ed efficacia. Il ritorno, per ogni singola parrocchia, sarà grande e ci si accorgerà che ciò che si dona, si riceve moltiplicato e arricchito. Armonizzare le iniziative, senza sacrificare nulla di ciò che si fa in ogni parrocchia, ma unificando le esperienze e valorizzandole, rappresenta l'obiettivo su cui i Consigli pastorali sono chiamati a lavorare nei prossimi anni. Vi invito, pertanto, a promuovere, almeno una volta l'anno, un'assemblea di tutti coloro che, in qualche modo, operano e servono le comunità al fine di conoscersi, incontrarsi, pregare insieme, vivere un'esperienza di comunione e di fraternità.

Per raggiungere tale obiettivo, l'Unità pastorale dovrebbe promuovere un proficuo interscambio di doni tra le parrocchie, a cominciare dai soggetti impegnati in alcuni centrali ambiti pastorali, come sono la pastorale della carità e del sociale, quella giovanile, quella catechistica e familiare.

Per quanto riguarda la pastorale della carità e del sociale, ringrazio molto tutte le realtà, dalle Caritas alle conferenze di san Vicenzo e agli altri importanti gruppi o realtà

ecclesiali che si occupano di questo servizio, come sono il dopo-scuola per ragazzi e giovani di varie nazionalità e religioni, l'accoglienza dei parenti di malati provenienti da ogni parte d'Italia negli ospedali di Torino, l'accoglienza di famiglie di migranti o sfrattate nella nostra città... e molte altre forme e modalità di sostegno solidale con chi soffre o è in grave difficoltà. Vi invito a dare vita a una cabina di regia di Unità pastorale relativa a questo ambito, composta da delegati di ogni gruppo che opera nelle parrocchie, per stabilire un cammino comune di formazione e di collaborazione fattiva tra tutti, in modo da favorire le sinergie necessarie a far fronte uniti alle diverse forme di povertà proprie del vostro territorio. Aiutatevi a sviluppare questo ambito con l'apporto anche del mondo giovanile, che va scosso sotto questo profilo, oltre che delle famiglie e degli adulti delle comunità. La carità non è un *optional* o comunque un settore circoscritto all'azione di alcuni volontari, ma un dovere e un obbligo ecclesiale di tutta la comunità. L'educazione e la formazione permanente alla carità fanno parte dell'impegno di evangelizzazione di ogni soggetto ecclesiale. Il raccordo poi stretto con la Caritas e san Vincenzo diocesane offre indirizzi e sostegni molto utili a questo scopo.

A voi, carissimi ragazzi e giovani, con cui ho vissuto momenti belli e ricchi di fede e di amicizia, rivolgo il mio più vivo saluto ed incoraggiamento, affinché siate forti e decisi nel camminare insieme nella comunità. Su di voi può e deve contare il Signore, per estendere il suo Regno verso i vostri compagni e coetanei, che incontrate ogni giorno negli ambienti e realtà del vostro vissuto. Non abbiate timore di testimoniare la fede in Cristo e di vivere il Vangelo dell'amore. Frequentate i vostri gruppi ed invitate altri amici a farlo, trovando in queste realtà di incontro il punto di riferimento per una crescita bella e serena, ricca di stimoli positivi al servizio anche dei poveri: penso al servizio alle mense, all'incontro dei giovani universitari con i ragazzi del dopo-scuola, dopo che hanno terminato e desiderano fare un po' di "oratorio" in parrocchia.

Invito i giovani più "adulti" a promuovere una commissione giovani di Unità pastorale, composta da alcuni membri dei gruppi giovanili delle rispettive parrocchie e seguita da un sacerdote designato, che mantenga anche un rapporto con la Consulta diocesana dei giovani e la pastorale sia giovanile che universitaria.

Per quanto riguarda i catechisti, a cui va la mia sincera e grata riconoscenza per il grande e fedele lavoro che svolgono con i ragazzi e le famiglie, è necessario promuovere all'inizio dell'anno pastorale un momento di formazione comune, aiutati anche dall'Ufficio catechistico diocesano, per favorire cammini e sostegni concreti circa l'iniziazione cristiana dei bambini, fanciulli e ragazzi e delle loro famiglie in particolare.

L'incontro con i Consigli pastorali e con i Consigli per gli affari economici mi ha dato modo di approfondire tutto questo e di ascoltare le linee programmatiche di base su cui state lavorando, parrocchia per parrocchia, verificando la possibilità di puntare insieme a obiettivi e iniziative comuni da concordare appunto a cominciare dagli ambiti indicati. Per fare ciò, ho proposto che, una volta all'anno, i Consigli pastorali si incontrino per verificare il cammino fatto e da fare insieme. Tocca a loro offrire un supporto a tutta la pastorale delle parrocchie, aprendola all'Unità pastorale e alla diocesi. Bisogna far crescere nelle nostre comunità e nei vari soggetti, che operano negli ambiti specifici di servizio, il senso diocesano, accogliendo gli orientamenti del vescovo, in particolare nelle sue lettere pastorali, che richiamano quanto si decide nell'assemblea diocesana annuale.

Ma, come sfondo di queste considerazioni, sono lieto di aver sperimentato con voi il clima di amicizia e di dialogo che esiste in tutte le realtà che ho incontrato e la gioia di incontrarsi nelle assemblee liturgiche e negli altri momenti di formazione e di attività

spirituali, catechistiche, caritative, culturali e comunitarie. Richiamo ora tre specifici impegni comuni da assumere, in ordine alla pastorale ordinaria.

1. Curate, anzitutto, la **formazione permanente alla e sulla fede** di ogni battezzato, delle famiglie e degli adulti, in primo luogo, e poi dei giovani, dei ragazzi e dei fanciulli. Gli orientamenti delle mie lettere pastorali siano accolti, anche se con gradualità, sia per quanto attiene agli itinerari di fede per i genitori che chiedono il Battesimo, l'Eucaristia e la Cresima dei figli, sia per l'avvio di una pastorale di annuncio e di evangelizzazione permanente nel "dopo sacramento": rivolgetevi soprattutto agli adulti e alle famiglie, quali soggetti primi, che a loro volta possono sostenere con la loro testimonianza e opera educativa la vita cristiana dei giovani, ragazzi, adolescenti e bambini.

La famiglia sta al centro di questo programma e necessita di un costante impegno pastorale, per valorizzarne le risorse umane e cristiane, sostenerne la crescita spirituale, responsabilizzarla all'educazione alla fede dei figli nella propria casa ("cristiani si diventa in famiglia"). Il tutto, con l'anelito missionario di raggiungere e incontrare quanti restano ai margini della vita parrocchiale. La cura verso la famiglia inizia già nel suo farsi (penso ai fidanzati, ma prima ancora, già a cominciare dai ragazzi e adolescenti e dai giovani) e continua con i gruppi di sposi, che potrebbero essere attivati già durante la preparazione al matrimonio.

2. Cuore di tutta la vita delle parrocchie è il **Giorno del Signore**, con la celebrazione dell'Eucaristia. e l'incontro fraterno dei fedeli. Solo a partire dall'Eucaristia, infatti, è possibile edificare una vera unità spirituale e pastorale.

Ho vissuto con voi momenti ricchi di fede e di comunione profonda nelle celebrazioni domenicali, partecipate e animate da validi cori e ministri. Me ne rallegro e vi invito ad avere sempre molta attenzione alla liturgia, che è oggi il luogo più efficace di incontro con i fedeli e da cui si possono trarre le grazie più feconde per tutta la comunità. Preparate dunque bene e con rigore ogni celebrazione, grazie anche ai gruppi liturgici, agli animatori del canto ed ai ministri della Parola, del servizio e dell'accoglienza. Ringrazio e saluto con affetto i chierichetti e ne lodo la presenza, che è sempre molto significativa per tutta la comunità.

La liturgia appartiene alla Chiesa e come tale va mantenuta sempre sulle guide stabilite dai riti, svolta con sobrietà, dando spazio anche al silenzio prescritto e valorizzando la creatività solo nei modi e forme permesse dal rito stesso. Verificate anche il numero delle Messe, affinché i sacerdoti possano sostare più a lungo, prima e dopo la celebrazione, nelle parrocchie e le assemblee siano più partecipate e la liturgia meglio predisposta nelle sue varie parti. Vi raccomando anche di definire un tempo preciso e conosciuto per la celebrazione del sacramento della Penitenza.

La celebrazione del Battesimo, inserito qualche volta nella Messa, rende visibile la maternità della Chiesa e come tale è da promuovere durante l'anno liturgico.

Infine, la devozione popolare a Maria e ai Santi e la preghiera nelle sue varie forme (adorazione eucaristica, Rosario) rappresentano, se ben orientati alla liturgia, una via di evangelizzazione e di testimonianza della fede. È opportuno favorire nei giorni feriali momenti sistematici di preghiera, animati anche dai laici, in modo che le chiese rimangano aperte almeno in alcune ore del giorno.

3. La fede cresce donandola e oggi è sempre più necessario che chi accoglie la Parola di Dio e celebra l'Eucaristia si investa anche della sfida missionaria, propria della Chiesa. "Missione" significa annunciare Gesù Cristo e il Vangelo in ogni casa, ambiente e situazione di vita e di lavoro e farlo con la forza dello Spirito verso ogni persona. Tanti

sono ormai coloro che non frequentano più le parrocchie e restano ai margini della vita di fede. La viva presenza e testimonianza dei cristiani credenti necessita che essi non restino soli, ma si colleghino tra loro, per incidere più efficacemente negli ambienti e ambiti di vita delle persone. Una via missionaria di prim'ordine, accanto all'annuncio esplicito e diretto del Signore Gesù morto e risorto, è senza dubbio la via della carità, di cui ho già parlato e che rappresenta la frontiera su cui dobbiamo essere tutti impegnati ogni giorno.

Ricordo con particolare affetto la visita ai malati ed anziani, che ho potuto incontrare e da cui ho tratto tanta consolazione, ammirando la loro fede e pregando insieme a loro. Ringrazio i sacerdoti e i ministri straordinari della Comunione, che svolgono capillarmente questo servizio così prezioso e ricco di frutti per l'intera comunità. Sarebbe auspicabile che i ministri delle diverse parrocchie si incontrassero qualche volta nell'anno, per momenti di formazione spirituale e uno scambio di esperienze e di mutua conoscenza.

Anche l'apertura al mondo missionario mondiale e alle necessità, che tanti nostri missionari e missionarie ci presentano, aiuta le comunità cristiane a crescere nello spirito di servizio agli ultimi e verso quelle Chiese, che sono povere di risorse materiali, ma ricche di fede e di amore. È questo uno scambio di doni da cui possiamo trarre vigore e forza di speranza.

Rientra nella dimensione della missione e di una Chiesa "in uscita" la presenza dei cristiani nelle scuole, realtà basilare che permette di raggiungere le nuove generazioni, oltre a famiglie e docenti. Ai bambini delle scuole materne statali e paritarie, ai fanciulli, ragazzi e giovani delle scuole statali e paritarie, che ho incontrato, va il mio più cordiale saluto e augurio, affinché sappiano usufruire del servizio educativo e culturale offerto loro, per crescere in umanità e spiritualità. La loro accoglienza gioiosa e attenta, insieme a quella dei loro docenti, presidi e direttori didattici, mi ha reso molto contento e spero possa rappresentare un ponte di dialogo e comunicazione proficua sul territorio, per favorire l'"alleanza educativa" necessaria a promuovere valori comuni di indirizzo per il bene degli alunni e della nostra società. Esprimo una parola di plauso e ringraziamento alle paritarie, come la scuola per l'infanzia "San Massimo" e quella gestita dalla Confraternita della SS. Annunziata, al Collegio "San Giuseppe" dei Fratelli delle scuole cristiane e all'Istituto "Flora", che malgrado le difficoltà economiche consuete e proprie delle scuole cattoliche nel nostro Paese e territorio, offrono una qualità culturale ed educativa di prim'ordine in ogni grado scolastico e sono molto apprezzate dagli alunni e dalle loro famiglie.

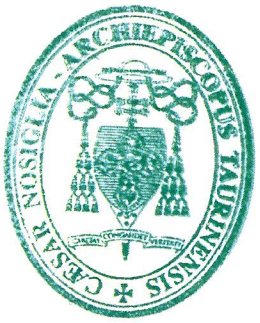
Rivolgo infine il mio pensiero grato alla comunità della fraternità sacerdotale di San Carlo, al Cammino Neocatecumenale e agli Oblati di Maria Immacolata, che gestiscono con impegno le tre parrocchie, rispettivamente loro affidate, di Santa Giulia, San Francesco da Paola e San Carlo Borromeo. Alle care religiose di San Giuseppe rinnovo il mio vivo grazie per la disponibilità all'accoglienza dei sacerdoti dell'Unità pastorale nei loro incontri, la preziosa presenza di grazia e dono dello Spirito Santo per la parrocchia della SS. Annunziata e per il servizio che svolgono. A loro, ai parroci, ai diaconi e ai sacerdoti che collaborano nell'Unità pastorale, come anche a tutti voi carissimi fedeli, raccomando l'impegno della preghiera e dell'azione positiva per le vocazioni sacerdotali e alla vita consacrata, di cui ha urgente bisogno la nostra Chiesa.

Sono convinto che, quanto più cresceranno i ministeri nelle parrocchie, tanto più si estenderanno anche queste speciali vocazioni che il Signore continua a suscitare, ma che restano troppo spesso nell'ombra dell'esperienza ecclesiale e non trovano positivi sbocchi concreti nella vita dei giovani.

Cari amici dell'unità pastorale,

non scoraggiatevi mai e, di fronte ad ogni difficoltà, sappiate considerarle una opportunità da cogliere, per rinnovare e migliorare la vostra unità e accoglienza. Siate sempre comunità di speranza verso tutti, perché cammina con voi il Signore e con lui nulla ci deve turbare o spaventare, ma tutto può essere affrontato con serenità e vigore spirituale e fraterno.

Vi benedico tutti di cuore e, in attesa di incontrarvi ancora nelle varie occasioni diocesane, vi saluto con affetto e amicizia.



✠ Cesare Nosiglia
Vescovo, padre e amico

Rev. Sig. Parroco
Don Ezio STERMIERI
Moderatore Unità pastorale 2
Parrocchia SS. Annunziata
Via Sant'Ottavio, 5
10124 TORINO